



**Relazione di fine mandato  
Roma, 1 novembre 2005 – Fiuggi, 26 luglio 2009**

di

Mario e Egle Sberna (presidente) - Giuseppe e Raffaella Butturini (vice-presidente)  
a nome del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale Famiglie Numerose

L'aria frizzante del mattino ci spingeva fuori dai bungalow. Eravamo in duemila. Una giornata un po' così: qualche goccia di pioggia, qualche sprazzo di sole, il cielo pareva non decidersi mai. Noi, invece, eravamo decisi, eccome. Era il 1° novembre 2005 e a Roma, in un campeggio, si riunivano per la prima volta le famiglie numerose di questo paese. Il giorno dopo eravamo in Piazza San Pietro, a cogliere l'abbraccio benedicente di papa Benedetto XVI. Eravamo lì nel giorno in cui si commemorano i defunti. E facevamo esplodere la piazza con quegli inni alla vita che sono le nostre stesse famiglie.

Da quel giorno, abbiamo camminato molto insieme. Lungo il cammino, sempre più famiglie numerose si sono unite. Eravamo in duemila allora, siamo oltre cinquantamila oggi. Quelle 600 famiglie che formavano l'associazione a novembre del 2005 sono diventate – dopo tre anni e mezzo – oltre 8.000. E altre se ne aggiungono, ogni giorno. Anche oggi, mentre siamo qui in assemblea, qualche famiglia numerosa è sul nostro sito, a compilare la richiesta di ammissione. Una crescita costante di almeno 60 famiglie ogni settimana.

Sognare da soli è un'illusione, sognare insieme è un cammino. Ogni cammino è soltanto uno tra milioni di cammini possibili. Ogni via è soltanto una via. Questo cammino ha un cuore? E' l'unico interrogativo che conta. Se non ce l'ha, è da scartare. Se ce l'ha, allora è una buon cammino. Sono passati tre anni e mezzo e, con l'umiltà e la semplicità che accompagnano la verità possiamo dirlo, serenamente: sì, il cammino dell'Associazione nazionale famiglie numerose ha un cuore. Per questo il sogno di ieri è la realtà di oggi e la speranza di domani.

Ho visto bambini da ogni parte del paese, e da ogni parte del mondo, incontrarsi per la prima volta e giocare insieme come fossero amici da sempre. Ho visto i loro genitori giocare come bambini durante i nostri incontri; li ho visti abbracciarsi, stringersi, confidarsi, sostenersi, incoraggiarsi. Sono stato accolto molte volte nelle case delle nostre famiglie; con loro ho mangiato, parlato, ascoltato storie meravigliose, ho sorriso, gioito. Ricordo una casa dove si rideva rotolandosi sul pavimento e pestando i pugni sui tappeti. In un'altra c'erano più bambini che in una scuola materna, e mica tutti di quella famiglia: aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più. Ho visto famiglie numerose adottare bambini gravemente disabili e amarli, coccolarli, baciarli come fossero – e lo sono – i più belli del mondo. Ho anche pianto in qualche casa. Ma so che, insieme, siamo stati capaci di trasformare quella sofferenza in accoglienza. Non possiamo trasformare la sofferenza in felicità. Possiamo però asciugare quelle lacrime e sostituirle con abbracci.

Ho visto la nostra gente, gratuitamente, macinare centinaia di chilometri, prendersi ferie e permessi dal lavoro per incontrare quel tal politico, o quella tale azienda, o partecipare a quel tal convegno a nome dell'Associazione; ho visto gente passare notti insonni per terminare quell'articolo, per scrivere sul sito, per stampare e imbustare lettere, per preparare notizie, per sistemare il bilancio, le quote, le iscrizioni, per incoraggiare, sostenere, aiutare, consigliare; ho visto mamme e papà, come Monica e Angelo Moscatelli, scaricare interi camion di mercanzia e poi passare giornate a smistare e impacchettare per rispedire alle famiglie interi camion di mercanzia. Ho visto gente commuoversi per la gioia, l'ho vista ringraziare, pregare, lodare, perdonare, amare. Ho visto le famiglie dei coordinatori e dei consiglieri alzarsi all'alba e, di tasca propria, percorrere ore di cammino per riunirsi con le altre famiglie e pensare un'associazione sempre più famiglia di famiglie. Ho visto risultati concreti, tangibili, reali, frutto dello sforzo di alcuni fra noi, frutto di

un servizio disinteressato, di una gratuità totale, immensa, generosissima, amorevole. E non ho ancora visto tutto. Perché il cuore pulsa forte, il cammino continua ancora, il sogno ogni giorno si avvera.

Ci vuole sempre un ragazzino che abbia lì cinque pani d'orzo e due pesci. Quel ragazzino li condivide e solo allora il miracolo può accadere. Quel ragazzino siamo noi. Doniamo, condividiamo. Siamo la nostra Carta dei valori, siamo una famiglia di famiglie. I nostri beni più profondi: l'accoglienza della vita sempre, l'amore senza ripensamenti tra mamma e papà, la bellezza e la grandezza di ognuno dei nostri figli. Beni la cui radice e la cui forza viene dalla nostra passione per la famiglia, per il bene comune e soprattutto, per chi crede, dalla fede.

La nostra è una associazione che ha inciso e sta incidendo. Qualcosa che suscita stupore e meraviglia, anche al nostro interno. Quale deve essere l'anima e il punto di sintesi del nostro stare assieme in questi giorni? C'è una istanza sempre più chiara nella vita della nostra associazione e obiettivamente già presente nei suoi inizi: la volontà di cambiare la cultura contraria alla Famiglia che attanaglia il nostro paese. Da qui una domanda che deve attraversare e animare la nostra assemblea e guidarla nei suoi lavori: quale è la sfida più impegnativa – determinante – per il futuro della nostra associazione, del suo servizio alla famiglia, in vista del 'bene comune' della società? A questa domanda risponderemo insieme, in queste due giornate di amicizia e fraternità.

Per ora, grazie anche al contributo di Giuseppe e Raffaella Butturini, coi quali abbiamo steso – ad otto mani – questa relazione, ci limitiamo a leggere i fatti, la storia recente, anche nostra.

### **1) La crisi della famiglia e gli interventi delle Istituzioni**

Indubbiamente la famiglia è più che in difficoltà; è in una crisi profonda. Si parla addirittura di fine della famiglia e, ancor più, lo dicevamo ieri sera, di inverno demografico. Un processo che – per quanto riguarda l'Italia – prende inizio dalla metà degli anni '70; la 'svolta antropologica' di cui parlava Pierpaolo Pasolini. Una crisi in almeno tre settori: sociale, culturale e politico; certamente intrecciatisi ma con una propria fisionomia.

Sociale, con il progressivo venir meno della tenuta della famiglia: la crisi della paternità, l'aumento delle separazioni, divorzi, convivenze prematrimoniali e unioni di fatto: al Nord il 52% dei matrimoni celebrati in chiesa avviene dopo due o tre anni di convivenza e per il 34% oltre i 35 anni; con il calo demografico fino all'attuale crollo: gli aborti 'legalizzati' e di fatto facilitati non sono che il tetto di una casa in disfacimento.

Culturale, con l'imporsi di possibili modelli diversi di famiglia e il venire meno culturalmente del "per sempre". Il tracciato corre dall'introduzione della legge sul divorzio (1974) – proposta da un Ministro democristiano, con presidente del consiglio democristiano e presidente della Repubblica democristiano – all'assurda proposta di legge sui Dico di due anni fa, presentata da una ex-democristiana, a quella nei cassetti – e che ci resti – del Ministro Rotondi, un ex-democristiano: l'abito non fa il monaco. Di riflesso l'irrilevanza del matrimonio, la normalità del divorzio, l'equivalenza di ogni tipo di famiglia. Il 'genere' al posto del sesso, il compagno al posto del marito. Certo la famiglia non si difende solo e prima di tutto sul versante della legislazione, ma è altrettanto vero che la legalizzazione di determinati comportamenti porta con sé la promozione di modelli differenti e semplicistici.

Politico: con l'assenza dell'argomento famiglia dalle abituali preoccupazioni delle Istituzioni, ad ogni livello. La grande assente o al massimo la 'Cenerentola' o la invitata di pietra, sempre al muro; senza parola, senza la possibilità di essere ammessa al tavolo delle concertazioni. Lo Stato, le Istituzioni hanno come solo interlocutore i singoli: i sindacati rappresentano i singoli lavoratori non le famiglie dei lavoratori. Ormai lo riconoscono apertamente anche i segretari attuali delle Confederazioni, da Epifani a Bonanni, coi quali abbiamo parlato. Le famiglie, è un fatto, non sono rappresentate a livello politico, a prescindere dai proclami pre-elettorali, dagli spergiuri, dai contratti firmati e mai rispettati, dalle manfrine e dalle festine che – pur private - contribuiscono anch'esse a denigrare la famiglia e squalificarne i valori.

Se questo è vero, è altrettanto vero che qualcosa è cambiato. A partire dalla seconda metà degli anni '90 la famiglia torna progressivamente ad essere un tema di cui si parla a diversi livelli. Finisce l'epoca in

cui a difendere culturalmente la famiglia era restato solo – baluardo incrollabile - il settimanale Famiglia Cristiana e aumenta finalmente la letteratura e l'interesse sull'argomento: basti pensare alla Scuola di Donati o a quella padovana con Dalla Zuanna. Crescono in numero e qualità anche gli Osservatori: emblematico il CISF alla cui direzione c'è Francesco Belletti, oggi presidente del Forum. L'articolo 'famiglia' comincia a fare il suo ingresso anche nelle finanziarie dei secondi anni '90; accenni vaghi e improduttivi, soprattutto indirizzati all'aumento spesso irrisorio delle detrazioni fiscali, ma qualcosa c'è. E così via fino ad un Ministero della Famiglia con il secondo governo Berlusconi e al ritorno del medesimo Ministero con il governo Prodi, dal 2005 al 2007, decisamente più attento alle nostre istanze e capace anche di alcune apprezzabili risposte concrete. Un progressivo interesse che si blocca nella Finanziaria del 2008, non a caso Ministro per l'Economia Giulio Tremonti (che mai ha dimostrato il benché minimo interesse per le famiglie), e nell'ultimo DPF: un blocco oltremodo deludente, anche per i precisi impegni presi dall'on. Berlusconi nel corso dell'ultima campagna elettorale e sul palco del Family Day; impegni ricordati all'attuale Governo dalla stesso presidente della Repubblica, nel maggio di quest'anno, in occasione della consegna del milione di firme raccolte a favore di un 'Fisco a misura di famiglia'. Difficilmente chi c'era a Loreto, alla nostra ultima assemblea, scorderà le parole di fuoco contro il governo allora in carica pronunciate dal politico di turno, di elevata caratura formale, e le promesse sul quoziente familiare e sulle mirabilie a favore delle famiglie numerose. Una panzana talmente grande, alla luce dei fatti, che ci ha convinti a rinunciare per sempre dall'invitare politici politicanti alle nostre assemblee.

## 2) Il ruolo svolto dalla Chiesa.

Ma come spiegare questo crescente interesse per la famiglia e ancor prima quando e come prende origine, in Italia? Storicamente è sempre più chiaro un fatto: si registra - minimo che si possa dire - una stretta coincidenza tra il muoversi dell'opinione pubblica e delle Istituzioni a favore della famiglia e gli interventi della Chiesa in materia di famiglia. In altri termini: nell'Italia dagli anni '80 in avanti ad interessarsi della famiglia è stata la Chiesa; pressoché ad ogni livello e su ogni fronte. La Chiesa e non la Società o le Istituzioni pubbliche. Un fatto che si potrebbe dire epocale nella stessa storia della Chiesa, almeno a partire dal XVI secolo. Il passaggio decisivo avviene nel biennio 1981 – 1983: dalla 'Familiaris consortium' del 1981 alla 'Carta dei diritti della famiglia': se la lettera apostolica FC fonda teologicamente e pastoralmente il capitolo "famiglia", la Carta dei diritti ne tra le conseguenze sul piano politico sociale e culturale. Scrive la FC al paragrafo 44: *"Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono, per prime, adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo offendano, ma sostengano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e devono assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza"*. In questa prospettiva la famiglia diventa interlocutore delle Istituzioni, dello Stato. In questa prospettiva, indubbiamente, nasce anche la nostra Associazione. Potremmo dire: non bastano i sindacati per salvare la giustizia: è necessaria la famiglia, sono necessarie le famiglie insieme. Si passa da una concezione individualistica nei rapporti all'interno della società ad una personalistica, in cui la famiglia acquisisce un ruolo di base, senza il quale ogni altro tavolo di confronto resta inadeguato se non sterile.

Si trattava di enunciazioni molto forti ed impegnative che portavano al nascere e soprattutto al consolidarsi e allo sviluppo di tutta una sensibilità e di tutto un movimento che correva nel tessuto quotidiano della chiesa, anche se talora come un fiume carsico. Basti pensare alle diverse associazioni e ai diversi movimenti ecclesiali, nei quali la famiglia assume sempre più un ruolo indispensabile e vitale, per la vita dello stesso movimento che partiva proprio dalla ricostruzione della famiglia: il Cammino neocatecumenale resta emblematico in questo senso e resta significativo come ad esso si debba in particolare il successo del Family Day del maggio 2007; basti pensare a tutto il movimento del Volontariato (la FOCSIV) nel quale l'esperienza di missione come famiglia è particolarmente importante: significativi in tal senso organismi come il CUAMM o il Mato Grosso; basti pensare ad associazioni chiarissimamente familiari, come l'AFI o il SIDEF e – l'ultima ma non certamente ultima – l'Associazione delle famiglie numerose.

### 3) Nascita e funzione del FORUM.

In questo contesto, precisamente nel 1993, nasce il Forum delle Associazioni familiari; un istituto fortemente voluto dalla Chiesa e germogliato affinché le diverse associazioni potessero meglio raggiungere gli scopi per cui erano nate; non quindi una super associazione, ma uno strumento a servizio dell'associazionismo cattolico-familiare. Quindici anni di vita spesi soprattutto sul piano politico culturale nel tentativo di mettere a fuoco i diversi aspetti del problema famiglia, sempre più vista come la risorsa principale della società, il suo fondamentale bene comune. Le oltre 50 associazioni che lo compongono, con le loro convinzioni profonde e attitudini, che possiamo chiamare carismi, dono particolare all'associazionismo familiare, hanno formato e formano una rete oggi indispensabile. Tutte le associazioni, compreso la nostra, sono piante fornite di salde radici ma si lasciano volentieri visitare vicendevolmente dalle api. Per questo v'è un frutto anche a noi derivato direttamente dal Forum: conoscersi vicendevolmente, fare unità nella diversità, scoprire idee, valori, mentalità, anche tesori cristiani di alto valore. Tutto questo ha contribuito alla grande opera del Forum in questi anni: il ritorno del tema "famiglia" nell'opinione pubblica.

Ora vedendo in uno sguardo d'insieme le iniziative prese a favore della famiglia dalle Istituzioni pubbliche, dal Forum e dalle Associazioni, si possono registrare alcuni fatti.

Nelle Istituzioni pubbliche - al di là delle possibili buone intenzioni dei singoli - l'argomento famiglia viene a rimorchio, acquisito da altre fonti; se ne coglie l'importanza o per motivi elettorali o per la sensibilità personale di alcuni sporadici esponenti politici, comunque sempre in modo discontinuo, disorganico e riduttivo; anzi, nel suo insieme, la classe politica neppure avverte l'esistenza del problema e tanto meno che la famiglia è la risorsa principale e un necessario interlocutore. Una classe politica in gran parte fuori della realtà familiare, spessissimo con più di una famiglia lacerata alle spalle, spesso con comportamenti moralmente disgustosi. Lontana anche dalla quotidianità: con una battuta verrebbe da dire che - tranne poche eccezioni - i nostri politici non hanno mai pagato un bolletta della luce o del gas. Lo stesso e ben organizzato Convegno di Firenze resta emblematico; prigioniero di una concezione assistenziale della famiglia e incapace di affrontare strutturalmente il problema, ad esempio con una nuova e concreta politica fiscale. Siamo di fronte ad un primo *gap*: le Istituzioni si rivelano incapaci di affrontare il problema famiglia e tanto meno in grado di percepire che la famiglia è una risorsa, è la risorsa: la cellula fondamentale della nostra società.

Il paese reale, per quanto riguarda la famiglia, è da ricercare altrove: nel mondo dell'associazionismo familiare, quello cattolico in particolare. Qui il tema famiglia e la risorsa famiglia sono colti nei suoi termini e nelle sue piste di soluzione. Qui si avverte in particolare il merito del Forum, che porta avanti lo studio della famiglia, precisandone gli aspetti giuridico-culturali e avanzando precise e diverse proposte in campo fiscale. Qui si verifica il fatto più significativo. Nel 2007 il Forum fa propria una iniziativa, nata a Palermo dopo un colloquio tra l'allora segretario della CEI Mons. Betori e il fondatore del Cammino Neocatecumenale, Kiko Arguello: l'idea di un 'Family day'. Un'idea che col concorso di tutte le associazioni familiari diventa un progetto e un successo. Sulla sua scia di questo, la raccolta di firme per un 'Fisco a misura di famiglia'; ancora un successo, almeno parziale con la consegna di un milione di firme al presidente Napolitano, che le passa alle Camere e lì ancora oggi sono in attesa di tempi migliori, come le promesse scaturite dal Family day. Comunque due fatti di indubbia portata, ai quali abbiamo anche noi partecipato direttamente, che spingono il Forum ad una presenza sempre più marcata per arrivare a risultati concreti.

Il Forum, a differenza delle Istituzioni pubbliche, è - ovviamente - consapevole dei termini del 'problema-risorsa' famiglia e delle piste di soluzione, soprattutto a livello fiscale; ma per motivi difficilmente spiegabili non è riuscito finora a portare in porto le proposte. Un passo che invece è riuscito, con risultati importanti, ad una delle Associazioni, l'ultima nata: la nostra Associazione. Talvolta questo è stato motivo anche di attrito. Un capitolo difficile e delicato della nostra storia recente ma non per questo da tacere. Siamo stati accusati di iper-attivismo, di ricerca forsennata di risultati, quindi saremmo da escludere perché incapaci - proprio noi! - di inclusione. C'è in questo un fondo di verità. Siamo un'associazione giovanissima, cresciuta a valanga, in modo dirompente, con la forza delle origini, una forza che esce di natura sua allo scoperto. Essendo tutto puro volontariato, alcuni di noi si sono ritrovati, nel poco tempo libero dal lavoro e dalla famiglia, a far fronte ad una miriade di problemi, di istanze, di iniziative. Talora non abbiamo avuto nemmeno il tempo di coordinarci tra noi e forse di pensare: abbiamo risposto come potevamo

e, spesso, lasciandoci prendere la mano e il cuore da richieste impellenti e talvolta disperate che non ci hanno lasciato il tempo per riflettere, meditare, decidere e agire con la dovuta calma e attenzione.

L'impressione di "iper attivismo", incontrollato e incontrollabile, quindi poco compreso, è stato spesso – lo ammettiamo serenamente - un dato di fatto: noi corriamo perché la gente invoca il nostro aiuto, oggi, subito. Nessuno dovrebbe mai piangere da solo. Nella nostra associazione è così: anche le lacrime sono condivise. Non sempre ci riusciamo, sempre ci proviamo. E' l'affinità dei valori che ci avvicina e ci fa stare insieme, ma è la novità che ci fa crescere. Siamo stimolanti, siamo eccitanti, mai prevedibili; condividiamo idee nuove, cresciamo, progrediamo, ci evolviamo. A Roma, nel 2005, fummo definiti Armata Brancaleone. Sì, lo siamo ancora, con grande soddisfazione. Don Chisciotte aveva i calli al sedere per i troppi ruzzoloni, ma, caspita, viveva una vita meravigliosa. Sapeva di essere vivo. E poi, comunque, appena caduto, su quel mulo ci risaliva e via, verso nuove avventure.

Spinti dall'ansia di risollevarci i pesanti macigni che piegano le spalle vigorose delle nostre famiglie, abbiamo talvolta dimenticato i tempi, spesso biblici, le modalità, le attenzioni che il mondo intorno, anche associativo, pretende e merita. Ma una cosa è indubitabile: il nostro agire è sempre stato guidato dalla convinzione che a partire dal particolare si possa raggiungere il tutto. O, per meglio dire, con le parole di Alfredo e Alessandro, con una strategia che intende arrivare gradualmente al tutto passando dal particolare. Iniziare con le famiglie numerose per aprire la strada a tutte le famiglie, muovendoci nell'ambito della Costituzione, per dare corpo all'articolo 31 tuttora incompiuto. Questo abbiamo fatto. Se otteniamo gli assegni familiari fino a 21 anni, ecco che la strada è spianata per farli ottenere a tutte le famiglie italiane. Se otteniamo una detrazione ulteriore per i figli a carico, ci aspettiamo in seguito un allargamento a tutte le famiglie italiane. E così per i bonus elettrici e del gas. Apriamo un varco, perché possano poi passare tutti. Semmai, chi ci critica, dovrebbe prendere pala e piccone e allargare con noi quel varco. Qualcuno che inizia ci vuole: le proposte arrivate nella Finanziaria a beneficio delle famiglie vengono da noi e prima di esse, nulla di effettivamente concreto era stato fatto. Questo è un fatto, innegabile. Ecco, forse ci piacerebbe che lo sguardo su di noi cambiasse un poco. Come a scuola: possibile ci sia solo la biro rossa? Errore. Errore. Errore. Restituire i compiti con tutti quei segni rossi di "errore". Non sarebbe meglio segnare le cose che vanno bene? Hai messo due cose che vanno bene, Pierino. Bravo!

#### **4) I nostri 'BENI'. La nostra passione, i nostri ideali.**

Cosa ha permesso alla nostra Associazione di muoversi con tempestività, con perseveranza, con efficacia, di muoversi nonostante le difficoltà? Certamente c'è una struttura – pur minima - ma c'è. E qui è davvero necessario ricordare la straordinaria generosità delle ACLI, l'associazione che per prima ha creduto in noi e continua a crederci. Da tre anni e per altri due ci hanno messo a disposizione una sede, un ufficio tutto nostro e pagano lo stipendio ad una ragazza, Alessandra, che ha colto perfettamente il senso del suo servizio ed ha trasformato un lavoro in una passione, come fece Roberta prima di lei. Davvero, senza le ACLI, non saremmo dove siamo oggi.

Certamente la nostra struttura non è una macchina da lucidare, ma uno strumento da usare. A nostro servizio e non noi a servizio suo. Oltre alla segreteria, c'è il Consiglio direttivo con le diverse competenze: dal suo instancabile Segretario, Beppe con Elena Guarini, all'incaricato per i rapporti con il mondo politico, il mitico Alessandro Soprana, grande Asterix, coadiuvato per gli enti locali da Stefano e Alessandra Lipparini; da chi redige i regolamenti per far funzionare la macchina, come Robbin e Gabry Hubbard, da chi valorizza la spiritualità, dono non parole, come Alfio e Manu Spitaleri, a chi – come Alfredo e Claudia Caltabiano - valorizza iniziative particolari come la family card; da chi si occupa di problemi legali come Joe e Raffaella Avesani, a chi si occupa della visibilità di questo bene comune che è ANFN, come Mauro e Filomena Ledda. Dalla speranza di un Convegno europeo delle famiglie numerose a Roma, e dal grande lavoro di organizzazione portato avanti da Andrea e Marilia Botti, fino alla perfetta organizzazione dell'attuale assemblea di Fiuggi, sotto la guida e l'opera preziosa di Paolo e Paola Nanni. Se la speranza del convegno europeo è andata delusa a causa della Caduta del Governo Prodi, la nostra assemblea di Fiuggi è una realtà: e qui il ricordo commosso di un papà meraviglioso, un associato entusiasta, una persona straordinaria come Gianni Astrei tocca profondamente il cuore a me, a ciascuno di noi.

E la nostra macchina continua il suo viaggio nei rapporti con l'ELFAC, la Confederazione europea delle associazioni di famiglie numerose, e nei rapporti con alcuni dei nostri uomini politici: da Andreotti a Prodi, da Bindi a Giovanardi, al nostro associato Buttiglione, a tantissimi altri. Dal marzo dell'anno scorso c'è, inoltre, il Consiglio 'allargato': partecipano famiglie rappresentanti dei vari settori geografici e delle varie competenze (commerciali, sportivi, enti locali, Gaf, redazione). E poi ci sono, soprattutto, i coordinatori regionali, provinciali, le famiglie delegate. Oltre cento famiglie impegnate quotidianamente per il bene di migliaia di famiglie, la vera spina dorsale della nostra associazione: non possiamo citarle tutte ora, ma di sicuro ognuna di loro meriterebbe una *standing ovation*, davvero. Di certo, non le ringrazieremo mai abbastanza. In questo contesto ci sono stati gli incontri dei Coordinatori di Verona, Lignano, Loreto: incontri dove vengono a galla e si liberano le risorse dell'ANFN, dove ANFN spicca il volo verso luoghi sempre più accoglienti e solidali. Nel medesimo ambito c'è un mezzo che registra, unisce le varie iniziative e articolazioni dell'Associazione, con grande passione: è il nostro giornale Test + con la brillante Regina e l'instancabile Fabrizio Maroncelli in plancia di comando. E c'è stato il nostro libro, Tutti Vostri, seconda edizione esaurita. Un successo editoriale che ha portato a conoscere la bellezza e la meraviglia della famiglia numerosa.

In questi anni poi una colonna portante ha sostenuto in particolare la nostra casa: la molteplice varietà dei nostri incontri zonali. Le feste provinciali e regionali sono stati i luoghi in cui abbiamo celebrato l'iniziativa di base; indubbiamente la più ricca. Incontri per stare insieme, conoscerci, far festa. Le vere culle della nostra infanzia associativa. Tutti quanti si baciano appena arrivano, si presentano, si sorridono. Quanti nomi, quanti luoghi, quanti volti, quanti abbracci. E che bel gruppo di animatori abbiamo, grazie all'opera di Carla e Claudio Pinardi, nostri figli che animano nostri figli. Che meraviglia. In questi anni gli incontri sono stati veramente tanti ed ognuno è rimasto memorabile. Riscoprire che cosa significa contare sugli altri, poter dire a qualcuno: ho bisogno di te. In questa società si pensa che essere adulti significhi essere indipendenti e non aver bisogno di nessuno. Ecco perché questa società sta morendo di solitudine. Com'è meraviglioso sapere che gli altri hanno bisogno di noi e noi abbiamo bisogno di loro! Scoprire situazioni che ti colpiscono al punto da suscitare un forte desiderio di fare qualcosa per alleviarle o condividerle. Nel momento dell'incontro scatta subito la voglia di volersi bene. E' in quel momento che capisci quanta bellezza promana da questo nostro stare insieme, è lì che ritrovi la forza per buttarti ancora una volta in questa avventura affettiva così coinvolgente.

Certamente, in una relazione di fine mandato, non possiamo dimenticare tutte le incredibili iniziative di settore che siamo stati capaci di mettere in piedi, grazie alle varie competenze ma soprattutto alla disponibilità al servizio: dalle family Card, una novità a livello italiano targata ANFN, alle tariffe scontate, alle convenzioni nazionali ricercate caparbiamente da Gigi e Francesca Bonvicini, alle convenzioni locali frutto dei nostri magnifici coordinatori, agli sconti su diversi campi, ai GAF. Una serie di iniziative in cui scoppia la solidarietà, la creatività, la concretezza. Chi l'avrebbe mai detto, anche solo tre anni fa? Anche qui, quanti nomi, quanti luoghi, quanti risultati e le fatiche di coordinare, le telefonate, gli appuntamenti, i viaggi, il tutto senza un corrispettivo economico per chi lavora.

Ma soprattutto ci sono almeno tre serie di fattori che incrociandosi possono essere la spiegazione più vicina al vero, la ragione della 'forza', della 'vigoria' della nostra Associazione.

- a) Ci sono le singole famiglie. Ognuna di loro. In esse, pur all'interno dei problemi - talora vicini all'angoscia - resta la fiducia nei 'beni' profondi di cui nessuno può derubarci, beni che 'fanno' la società e che sono la garanzia del futuro: l'accoglienza e il rispetto della vita sempre e comunque, la fedeltà tra mamma e papà senza se e senza ma, la dolce e sofferta fragranza di ogni figlio, quelli del sangue e quelli della illuminata passione. Ognuno dei nostri figli è una meravigliosa combinazione che non si ripeterà mai più nella storia dell'umanità. Quando si capisce questo, ci si sente pervadere da una dolcezza ed uno stupore infiniti. C'è l'imperativo della dignità personale e familiare: quante famiglie numerose hanno potuto alzare la testa con la nascita dell'Associazione! Famiglie con senso pratico, che sanno cosa vuol dire pagare le bollette, entrare in un supermercato. Famiglie dove mamma e papà prendono le loro decisioni a tavola, assieme ai bambini senza rinunciare alle loro responsabilità. Famiglie che tengono al 'ben-essere' prima che al 'ben avere'. Tutte cose che nascondono il 'gusto' del vivere e ancor più profondamente il senso della vita che tutto anima, anche quando fuori ci fosse lo tsunami. Se non sempre nella gioia, sempre nella pace.

- b) C'è la nostra associazione: famiglia di famiglie. La nostra associazione con i suoi beni contagiosi: quelli descritti nella nostra Carta dei valori, il vero documento fondativo e unitivo. Noi siamo una famiglia di famiglie, ben prima di essere una associazione. Lo siamo davvero: senza demagogia. Consapevoli del dono che abbiamo ricevuto nel dare la nostra fatica e le nostre energie a questa associazione che parla di vita e ama la vita. Fai qualcosa per gli altri, semini, coltivi, qualche goccia d'acqua e così, meravigliosamente, ti trovi il fiore là, fiorito, come se niente fosse. All'improvviso, in un attimo, ti senti dire dentro, dal profondo del cuore: "Sai, questo mondo ora è più bello, questa famiglia ora è più felice". Che gioia il donarsi.
- c) E c'è anche una certezza e una voglia particolare; una voglia ed una certezza che ormai attraversano i nostri incontri, che raggiungono il nostro cuore e di là passano alle menti: la certezza di essere un luogo dove il nostro paese può essere cambiato. E la voglia per farlo cambiare. Come scrive sempre Beppe Guarini: dai che lo cambiamo stò paese! Siamo il futuro, siamo la speranza, siamo il domani migliore. Dopo ogni incontro torniamo a casa con la consapevolezza che ANFN ha già iniziato a cambiare davvero questo paese. Basta scorrere le pagine del nostro giornale, Test +, per rendercene conto. Nella relazione di Roma dicevamo: *"Abbiamo solo una grande passione: cambiare, da subito, la cultura contraria alla famiglia che attanaglia questo paese, per trasformarla in cultura di "sì alla vita, sì al futuro". E la cambieremo, contateci. Signori dell'individualismo, dell'edonismo, contateci. Lor Signori si preparino, c'è da aggiungere posti a tavola: le famiglie numerose sono tornate. Per restare"*. Questo oggi lo confermo e chiedo a voi di confermarlo con me.

Tutti 'beni' o 'valori' su cui il Buon Dio sorride, regalandoci l'amicizia affettuosa di Mons. Sergio Nicolli e di tutta la pastorale familiare e regalandoci talora anche delle sorprese, come quelle di questi ultimi giorni, quando la CEI ci ha inviato 30.000 euro per darci una mano, e non è la prima volta e non ringrazieremo mai abbastanza, o quando il Vice presidente della CEI, il mio Vescovo, si incarica di rimodulare il mio orario di lavoro per aiutarmi a prestare meglio il mio servizio alla nostra Associazione. Deus ludens in orbe terrarum!

### **Assemblea di Fiuggi 2009. Tra presente e futuro: cosa 'fare' per continuare**

Potremmo tradurre così la domanda che ci siamo posti all'inizio: quali saranno i luoghi in cui la nostra Associazione potrà mettersi al servizio della Famiglia, partendo dalla famiglia numerosa? Quali saranno le sfide che si porranno di fronte a noi nei prossimi tre anni? Le sfide o i luoghi saranno di due ordini: alcune verranno dal di fuori, per così dire, altre dalla nostra stessa associazione.

Due premesse. Più la chiave di tutto.

La prima: siamo convinti che la strada più sicura e possibile per arrivare a servire la famiglia in Italia sia il servizio nostro a favore delle famiglie numerose. Favore non nel senso di qualche elemosina per la famiglia, ma perché ci sia giustizia nei suoi confronti, perché la società, la democrazia, lo Stato possano 'salvarsi'; perché il bene comune della società passa solo per una politica familiare equa.

La seconda: noi vogliamo essere contenti, cioè paghi del nostro essere e del nostro fare; la parola deriva dal latino, 'contingere': essere 'contenuti', aver il senso del limite. Non tutto possiamo fare, ma quello che va fatto, cerchiamo di farlo bene. Ci mettiamo in gioco. Perché la vita, dal concepimento alla morte naturale, ci interessa. Nel tessuto sociale dell'Italia, oltre al Forum delle Famiglie, vi sono altre due associazioni; 'Scienza e Vita' e 'Reti in Opera' rispettivamente incaricate, la prima di seguire i problemi posti dalla bioetica o più generalmente i problemi posti dall'antropologia, la nuova 'grande questione' che succede o si accompagna alla tradizionale 'questione sociale'; la seconda la formazione culturale del mondo cattolico. Assieme al Forum queste due reti di associazioni rappresentano una sorta di presenza del mondo cristiano nella società; una presenza voluta dalla stessa CEI, i cui sviluppi per il momento ancora non possiamo delineare ma che dicono chiaramente una cosa: la necessità di una visibilità dell'ispirazione cristiana, in chi è presente e lavora all'interno della società. Una presenza i cui sviluppi nei prossimi anni potrebbero essere fecondi e sorprendere. E noi vogliamo dire ai nostri figli, domani: "Noi c'eravamo".

La chiave, il 'bandolo' della matassa: da dove viene la sfida più grande, quella che può aprire varchi, anche se non ci assicura il successo, ma solo quella pace profonda, per la quale possiamo dire: "Quanto stava in noi abbiamo cercato di farlo, in semplicità e in fraternità"?

### **Le sfide dal di fuori.**

Queste sfide potremmo collocarle almeno su quattro piani: la crisi economica; il fenomeno dell'immigrazione; la questione antropologica; la questione fiscale. Sono sfide 'pesanti'. Qui sono necessarie almeno tre cose: collaborazione con il Forum e le altre Reti, competenze e insieme senso del limite, dei nostri 'confini'. Cioè: fin dove sappiamo e possiamo arrivare.

La crisi economica segna e segnerà sempre più soprattutto le nostre famiglie, in particolare in alcune zone d'Italia come il Sud: attualmente sono già coinvolte il 27% di queste, sprofondato sotto la soglia di povertà. Fin dove ci si può muovere e come? Qui il discernimento è più che necessario, per non far sintesi sull'emozione e neppure sui sentimenti. In questo ambito possono rientrare altre situazioni di emergenza, come il 'caso serio' dell'Abruzzo: l'incontro con la famiglia di Bruno e Tiziana Cotellessa a Loreto, nel loro commosso racconto della tragedia, resta scolpito in chi ha vissuto quell'esperienza. Altre famiglie dell'Aquila, come Patrizia e Antonio Di Micco sono qui tra noi: li ascolteremo in questi giorni con partecipazione e affetto. ANFN non è stata a guardare: siamo stati tra i primi a muoverci e siamo contenti di averlo fatto: è qui che giochi il tuo far parte di una grande famiglia di famiglie. Tutti all'opera: la sfida è grande ma abbiamo le forze, il coraggio e l'entusiasmo per affrontarla.

Il fenomeno dell'immigrazione. Ormai siamo a cinque milioni di presenze in Italia, vicini al 6% della popolazione. Un fatto irreversibile. Che sia positivo o negativo dipende anche da noi. Il mercato ne ha bisogno. Il politico strumentalizza, lo Stato ne ha paura. Con la paura nulla si costruisce. Quante di queste famiglie sono tra noi? Molte sono già associate. Cosa possiamo fare per loro? Senza ombra di dubbio siamo chiamati ad essere accoglienti, anzi a cercarle, come fanno Giancarlo e Mariella Bettucci di Macerata. Il problema strutturalmente più serio per queste famiglie è il 'ricongiungimento familiare'. Si tratta di famiglie, noi cosa possiamo fare?

La questione antropologica. E' il versante più delicato per tutta la serie di capitoli, di aspetti di cui si compone. Quello che più di altri può entrare nelle nostre famiglie. Un capitolo che sarà sempre più difficile e sconvolgente; basti pensare al discorso del 'genere' al posto del sesso; alle unioni omosessuali, all'eutanasia. Qui la collaborazione è necessaria. Non possiamo agire o muoverci da soli.

La questione fiscale. Abbiamo seri obiettivi da raggiungere. Una delle gravi problematiche italiane, l'inverno demografico, causata dal basso indice di fecondità in Europa e dal conseguente invecchiamento della popolazione, comporta il collasso del sistema pensionistico. La risposta dei governi è sempre la stessa da tempo: innalzare l'età della pensione. Ma il modo più intelligente e lungimirante per sostenere in futuro le pensioni, è quello di ringiovanire il Paese e non quello di invecchiare la classe lavoratrice! Dobbiamo cioè favorire la natalità, sostenendo anzitutto la donna lavoratrice e madre. Nei fatti, tuttavia, non vediamo una differenza sostanziale tra la donna che ha avuto figli e quella che, per scelta personale o per impossibilità oggettiva, non li ha avuti: entrambe, vanno praticamente in pensione con gli stessi anni di anzianità contributiva. Eppure, l'una ha cresciuto ed educato il futuro, l'altra no. Anzi, l'altra ha fatto carriera, ha goduto di uno stile di vita più ricco, ha guadagnato di più. Non viene cioè riconosciuto alla donna lavoratrice e madre né il prezioso ruolo sociale, né gli straordinari sacrifici fisici, economici ed emotivi che ha dovuto sostenere per la nascita e la crescita di ogni singolo figlio. Come se quel singolo figlio fosse un fatto privato. Proposta sensata: riconoscere ad ogni donna che mette al mondo (o ha adottato) il futuro del nostro Paese, un "bonus" contributivo ai fini pensionistici di almeno tre anni per ogni figlio. Aiuterebbe anche questo a mettere al mondo figli. Che ci vuole? O preferiamo continuare ad essere il Paese più vecchio e ormai decrepito del mondo? In secondo luogo: leggendo il percorso che ha portato, 60 anni fa, alla formulazione degli art. 29 e 31 della nostra Costituzione, gli articoli sulla famiglia, si trova una forte convergenza delle forze politiche più popolari di quell'epoca, che si fecero promotrici di azioni politiche capaci di traghettare l'Italia fuori dal grande dramma della seconda guerra mondiale. I primi governi nazionali di quel tempo posero al centro della loro opera i bisogni delle persone e delle loro famiglie, aprendo le strade alla concordia, alla solidarietà nazionale, alla collaborazione e allo sviluppo che poi hanno consentito all'Italia di



crescere e di diventare uno dei paesi più evoluti e civili al mondo. I Padri Costituenti furono grandi interpreti delle esigenze del loro tempo e seppero orientare le Istituzioni Repubblicane a questo servizio. Ora, da decenni, non è più così. La scadente classe politica italiana presenta croniche difficoltà ad ascoltare ed interpretare le istanze essenziali della gente come, ad esempio, quella di crearsi una famiglia per dare un futuro alle proprie speranze ma, anche, al Paese. Oggi, mettere al mondo dei figli, equivale ad una vera e propria punizione fiscale e tributaria. Questo in un paese civile non dovrebbe accadere. Pare quasi che chi ha più figli debba pagare di più e non che gli debba essere riconosciuto il fatto, socialmente rilevante, di essersi accollato il peso e la gioia di crescere il futuro del Paese. E' un'anomalia tutta italiana alla quale vogliamo porre rimedio con il nostro progetto di legge "Genesi". E' frutto del lavoro di esperti della nostra associazione ma anche del Prof. Campiglio e di esperti in economia, finanze, legislazione. Ci è costato molto, vogliamo diventi realtà. Con un mix intelligente di deduzioni e detrazioni (prima proposta in tal senso in Italia), è capace di risollevarle le famiglie, i consumi ma soprattutto la giustizia sociale.

### **Le sfide dal di dentro.**

Sono almeno quattro i capitoli; uno più decisivo dell'altro.

- a) Innanzitutto il numero crescente delle famiglie associate, oltre ottomila. Secondo gli esperti: la crescita esponenziale più alta in confronto con altre associazioni. Come raggiungerci tra noi? Come seguirci, ad ogni livello, da quello minimo del rinnovo delle tessere a quello infinitamente più fecondo dell'incontrarci? Come liberare le tante e diverse risorse che sono presenti nelle nostre famiglie? Come coinvolgerle? Quante famiglie sono effettivamente coinvolte ai diversi livelli? Cosa impedisce il coinvolgimento di altre? Qui Alfredo Caltabiano ha fatto uno studio serio e approfondito; l'abbiamo chiamato: "La banca delle competenze". Credo fermamente che il prossimo triennio sarà finalizzato a rendere concreto quel progetto, così significativo per realizzare, nei fatti, il nostro essere famiglia di famiglie.
- b) Rispetto alla domanda che è ancora nell'aria da Loreto 2007: come ci strutturiamo in futuro? Una confederazione di associazioni regionali? Quali i rischi e quali i pregi di una struttura confederale regionale o macroregionale? Almeno per i prossimi anni non è meglio rassodare le attuali strutture ancora troppo fragili? Non è sufficiente allargare il Consiglio direttivo alle competenze e alle presenze regionali: Nord, Centro, Sud, Isole? Come coniugare territorio, competenze e settori? Come utilizzare meglio il sito e TEST+ per essere strumenti utili a livello regionale e provinciale? Come delineare e potenziare il lavoro dei coordinatori, delle famiglie delegate, come trovarne di nuove? Qui una cosa è certa: moltiplicare gli incontri di zona, per conoscerci, gustare l'essere famiglie numerose. Qui è chiaro che le iniziative locali per coinvolgere famiglie e competenze amministrative territoriali è indispensabile perché la famiglia possa diventare sempre più soggetto.
- c) Come portare avanti il lavoro già cominciato? Gli incarichi, le competenze sono molteplici. I contatti con gli organismi internazionali, quelli con il mondo politico italiano nelle sue varie espressioni sono necessari, ma anche delicati e complessi. Come raggiungere i diversi politici affinché la tanto declamata trasversalità a favore della famiglia diventi realtà? Qui è necessario che chi ha contatti con politici a livello nazionale, lo comunichi ad Alessandro Soprana. Che lavoro magnifico sta facendo, aiutiamolo. Noi siamo convinti che la strada per il bene comune della società passi per un fisco equo – differenziato cioè a seconda dei carichi familiari - un fisco a misura di famiglia. Qui la nostra garanzia è data dalla Costituzione. Essa resta il nostro punto di riferimento, quello che ci apre la porta con i politici, che il mondo politico non può più disattendere.
- d) Ma la sfida più importante, quella che ci farà servire la famiglia, quella che ci aiuterà a lavorare bene in questi giorni e nei prossimi tre anni è la fedeltà alle nostre origini; al carisma iniziale, così come esso si è sviluppato in questi anni. E' la cosa più importante, decisiva per il nostro stare insieme oggi e domani. Sono in gioco i nostri 'beni', i nostri 'valori'. Non siamo un'azienda, ma una famiglia di famiglie. Non siamo nati in seguito ad una visione o ad una meditazione estatica sui monti tibetani. Siamo nati per far sbocciare fiori da quei semi che già avevamo dentro, i nostri 'beni', il nostro essere famiglia di famiglie, la nostra Carta dei valori. Questa resta il nostro punto di riferimento essenziale, il criterio ermeneutico di ogni decisione. Con una aggiunta: per molti fra noi tutto ciò viene coniugato con quella cosa misteriosa, piccola e grande che si chiama fede. Essa è stata all'origine della nostra associazione, la spinta che ha fatto agire i fondatori; essa – in mille modi uguali e diversi insieme - è presente in molti fra noi. Essa va intesa bene: la fede è umiltà, semplicità, accoglienza dell'altro così come esso è; non ha pretese, privilegi, sensi di superiorità: tutti ama, tutti

rispetta, tutti incontra. Ci spinge a metterci a servizio, senza nulla pretendere se non servire; senza nulla chiedere, ma solo trasmettendo il nostro 'darci', sicuri che esso avrà solo la forza del seme. Vivere l'Associazione non ha nulla a che fare coi falsi miti dei nostri tempi: profitto, prestigio, potere. Profitto, prestigio, potere sono tre parole bestiali: la prima riduce tutto ad economia, cioè a ventre; la seconda rafforza il delirio d'onnipotenza e la terza ha bisogno dell'oppressione per mantenersi. Queste tre bestie sono quanto di più lontano possa esserci nei cuori di coloro che annoderanno i fili dell'Associazione nei prossimi tre anni.

Contiamo dunque di raccogliere queste sfide e metterci ancora in gioco. Noi sappiamo che il momento in cui abbiamo bisogno di gioia è adesso, non dopo. Noi sappiamo che questa gioia, dello stare insieme e del trovare soluzioni insieme, è stato il filo conduttore di chi ha operato in questi anni. Abbiamo intenzione di continuare a donarci e ricevere doni e gioie per i prossimi tre anni.

Per questo abbiamo accettato di ricandidarci, per il secondo mandato, alla guida dell'Associazione. Insieme a noi, continuano il cammino anche buona parte dei consiglieri attuali. Quattro famiglie lasciano il posto ad altre famiglie: a loro va il nostro ringraziamento più grande; ad Andrea e Marilia, Robbin e Gabry, Alessandro e Maria, Aniello e Adele. Continueranno comunque la loro splendida opera nei settori a loro congeniali e continueranno il cammino con tutti noi. Altre quattro famiglie entreranno al loro posto e, se l'Assemblea lo vorrà, sei famiglie si aggiungeranno portando a 15 il numero dei consiglieri oltre ai 3 probiviri. Ci sarà continuità grazie a chi resta, novità grazie a chi arriva. Ma, soprattutto, ne siamo certi, ci sarà l'afflusso determinante e desiderato di competenze, passioni, capacità, sogni, speranze che sapranno portare tutte quelle nostre famiglie disposte a condividere questo cammino. Un cammino che ha un cuore. Un cuore grande così.

*Mario e Ele Sperna*

Fiuggi, 26 luglio 2009.



+ bimbi + futuro!